

**IL FATTO** Dal 24 luglio fitto programma di eventi per l'esposizione delle reliquie di Santa Bernadette

## La "movida spirituale" alla Gran Madre

→ Alla Gran Madre arriva la "movida spirituale" e si prepara una grande festa per celebrare come a Lourdes l'anniversario della nascita (175 anni) e della morte (140 anni) di Bernadette Soubirous, la pastorella francese, a cui apparve a Lourdes per la prima volta la Madonna nel febbraio 1858. Dalla fine di aprile le reliquie di santa Bernadette stanno compiendo un pellegrinaggio attraverso 34 diocesi italiane permettendo così la

venerazione anche in Italia. A Torino, le reliquie, provenienti da Savona, giungeranno mercoledì 24 luglio alle 16 e saranno esposte alla venerazione dei fedeli fino a sabato 27 luglio presso la parrocchia della Gran Madre di Dio, accompagnate da un fitto programma di momenti di preghiera e celebrazioni che scandirà questi giorni dedicati alla venerazione delle reliquie. «L'obiettivo - spiega don Paolo Fini, parroco della Chiesa della

Gran Madre e direttore dell'ufficio di pastorale della salute della Diocesi - è quello di vivere una esperienza religiosa di popolo, che possa essere un richiamo a recuperare, riscoprire, valorizzare quella sensibilità affettiva che è parte della nostra esperienza di fede. Vivremo celebrazioni e processioni "aux flambaeau" come a Lourdes che daranno luogo a una "movida" mariana in Borgo Po per risvegliare proprio questa di-

mensione filiale, fiduciosa, di vicinanza a Maria che si fa prossima a ciascuno di noi. Sarà una "movida" che richiamerà l'attenzione sulle fatiche dell'umanità, che siamo sicuri stimolerà le coscienze». La chiesa sarà accessibile e sarà attivo anche un ascensore con ingresso sul lato destro della chiesa per chi non potesse superare la scalinata, l'ingresso sarà libero e senza prenotazione.

[en.rom.]

→ Al mattino e fino alle prime ore del pomeriggio li trovi spaparanzati tra le aiuole e le panchine, a godersi il sole e a dormire dove capita. Ma quando il temporale è all'orizzonte i giacigli dei clochard cambiano base e si spostano sotto i portici e le tettoie degli edifici pubblici. Coperte e cartoni compaiono, così, un po' ovunque. In piazza Statuto, ad esempio, li vedi praticamente ovunque. Tanto che i commercianti hanno provato

## **IL CASO** I bivacchi sono all'ordine del giorno. E i commercianti chiedono aiuto alle forze dell'ordine **E in piazza Statuto resta l'allarme clochard** **«Dormono sotto i portici o nei giardinetti»**

anche a far capire che la loro presenza non era poi così gradita. Collocando dei cartelli molto chiari sui muri: "Luogo di lavoro, non dormite qui". I commercianti della zona fanno sapere di avere più

volte segnalato la situazione alle forze dell'ordine, ma ormai sembrano essersi rassegnati all'idea di dover condividere le giornate con bivacchi e materassi. Sono otto in totale le persone che, ciclicamente, si

fermano in questa zona. Tutte di origine romena. «Li hanno sgomberati più volte, ma tornano sempre» raccontano i residenti della zona. Da segnalare anche il problema legato ai bivacchi. Oltre alle perso-

ne che dormono c'è anche chi si riposa sorseggiando vino e birra.

«Così la zona sembra meno sicura» protesta una signora anziana, di ritorno dal mercato di corso Palestro. Una situazione fuori

controllo che le associazioni di zona hanno anche denunciato sui social. Ma qui in piazza Statuto, le speranze di un cambio di rotta sono ormai poche. Per negozi e bar la situazione non è delle migliori. In fondo basta un acquazzone per vedere i senzatetto rintanarsi sotto quei portici che rischiano, così, di trasformarsi in una discarica. Un quadretto preoccupante, anche per i turisti che transitano da queste parti.

[ph.ver.]

**8** giovedì 4 luglio 2019

TO **CRONACA QUI**

# Cento milioni per Candiolo su hospice e protonterapia

L'istituto aumenta del 50 per cento lo spazio dedicato ai pazienti

**S**e la Corte dei Conti certifica che la Regione non investe a sufficienza in sanità, l'Istituto di Candiolo, struttura privata accreditata con il Servizio sanitario, punta ad ampliarsi ancora. E lo fa grazie ai fondi donati da tutti i suoi sostenitori. Si tratta di un tesoretto di 100 milioni di euro che, nell'arco di cinque anni, permetterà all'Istituto di realizzare il 50 per cento di spazi in più per i pazienti, per la ricerca e per i familiari e gli esperti internazionali che gravitano attorno a Candiolo.

Destinato, dunque, a diventare sempre più una «cittadella» per la lotta contro i tumori. Basta guardare bene i numeri: l'investimento è pari a un quarto di quello per il Parco della Salute di Torino, che dovrà sostituire buona parte dell'attività di Molinette, Regina Margherita, Sant'Anna e Cto. Eppure Candiolo non ci si ferma: «Andremo avanti finché questa malattia non sarà sconfitta».

Lo dice donna Allegra Agnelli, presidente della Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro, che gestisce l'Istituto, facendo gli onori di casa alla presentazione del bilancio sociale 2018. E chiarisce che quello del nuovo ampliamento della struttura è soltanto un ulteriore punto di partenza: «E solo grazie al sostegno dei nostri donatori potremo pensare di realizzare davvero quanto abbiamo progettato».

Occorre, insomma, continuare a sostenere la causa. Il piano prevede anzitutto la nascita di un hospice e, più in là nel tempo, della protonterapia, una nuovo tipo di radioterapia, più potente e precisa, di cui Candiolo sarà il primo centro in Piemonte a dotarsi. E, ancora, ecco un nuovo poliambulatorio per fare fronte alla crescente domanda di prestazioni.

Sono oltre 2.300.000 i servizi erogati qui nel 2018. Atti-



**Solo per medici piemontesi**

## Quindici borse di studio rivolte agli specializzandi

**L**a Regione mette a disposizione quindici borse di studio in più per gli specializzandi in medicina ma soltanto per quelli piemontesi. Tra i requisiti richiesti per poter ambire a vedersi assegnata una delle borse ci sono, infatti, anche la cittadinanza italiana e la residenza in Piemonte per almeno cinque anni negli ultimi dodici. «Abbiamo voluto creare delle borse di studio per i piemontesi - conferma l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi (Lega) - ma non per discriminare chi viene da fuori: il requisito della residenza vuole essere una garanzia in più affinché questi futuri dottori restino a lavorare in Piemonte speriamo per sempre, aiutandoci a risolvere il problema della carenza di medici». Intanto, la Regione ha anche stabilito che chi risulterà assegnatario di una delle borse aggiuntive dovrà impegnarsi a lavorare in Piemonte per almeno cinque anni dopo la fine della specialità. «Questo per far sì - spiega il presidente Alberto Cirio - che chi si è formato con risorse della Regione e delle Fondazioni piemontesi possa mettere a disposizione la propria professionalità nelle nostre strutture». (l. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vità sostenute grazie a un aumento dei ricavi da eredità, oggi pari a 17 milioni di euro e dagli oltre 11 milioni del 5X1000. Nel 2017, ben 267 mila persone hanno deciso di sostenere Candiolo con la dichiarazione dei redditi, tanto che l'Istituto è il terzo ente più finanziato d'Italia dal 5X1000. «E per ogni euro raccolto, 91,5 centesimi sono investiti per le finalità istituzionali», sottolinea il direttore della Fondazione, Gianmarco Sala.

Presente pure il vicepresidente della giunta regionale, Fabio Carosso. Che, aprendo a un incontro tra i vertici di Candiolo e l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, assicura: «Anche la Regione vuole continuare a essere un vostro partner importante».

L'espansione comprende pure un centro per la formazione e simulazione per migliorare le tecniche di ricerca, cura e le tecnologie medicochirurgiche, un laboratorio di ricerca polivalente per le collaborazioni internazionali, una foresteria per ospitare i parenti dei ricoverati e gli ospiti e una Biobanca per la conservazione del materiale biologico dei pazienti per studiare sempre di più e sempre meglio la loro patologia dal punto di vista molecolare.

«Per essere pronti - spiega il direttore scientifico, Anna Sapino - a intervenire in fretta e in maniera mirata se la malattia dovesse ripresentarsi. Vogliamo però pensare anche alle persone sane, che per familiarità, hanno più possibilità di ammalarsi realizzando uno specifico progetto di prevenzione». «La malattia oncologica - aggiunge il professor Giovanni Succo, direttore del Dipartimento chirurgico - non è mai una fortuna ma oggi è una partita che si può vincere o anche pareggiare: la cronicizzazione del tumore è possibile».

**Lorenza Castagneri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

·*Confermato l'allarme dei sindacati*

## Bluecar lascia Bairo addio auto elettriche

«L'Azienda ha appreso la decisione del Gruppo Bolloré di chiudere il 31/12/2019, in anticipo rispetto al termine del 31/12/2022, le attività di produzione di vetture nello stabilimento di Bairo, come peraltro previsto dal contratto di affitto di ramo d'azienda». Poche parole in una nota ufficiale di Pininfarina confermano i timori che aleggiavano su BlueCar, auto elettrica prodotta dal gruppo francese nel Canavese. Sono 47 i dipendenti coinvolti. «Ancora circa 200 vetture e per i lavoratori è finita la produzione. Dove sono Cirio e l'Assessore al Lavoro? Stanno perdendo l'unica, per ora, produzione di auto elettriche - dice Claudio Chiarle, Fim -. Chiediamo a Pininfarina di farsi carico dei lavoratori». E proprio lo storico marchio ribadisce: «L'accordo siglato a suo tempo tra

Pininfarina ed il gruppo Bolloré ha consentito continuità alle attività di Bairo per 9 anni. Rimanendo inalterate le condizioni di mercato che nel 2010 portarono Pininfarina ad abbandonare la produzione conto terzi, l'Azienda si attiverà in tutte le sedi per gestire il nuovo scenario». Per Alberto Mancino (Uilm), «è un colpo duro per il Canavese. Abbiamo già chiesto un incontro a Pininfarina. Se ci sono piani per nuovi modelli elettrici, non si può non contare su questi operai». Edi Lazzi (Fiom), parla di «un'altra sassata all'economia del territorio. Continuano a chiudere le aziende, e il settore dell'automotive è in stato comatoso. Perdere ciò che si ha non è un buon segnale». Replica l'assessore regionale Elena Chiorino: «Ci siamo attivati appena saputa la notizia». - **m.s.**

*La Corte dei Conti*

## Regione promossa ma non sulla sanità

Piemonte promosso sui conti, ma non sugli investimenti in sanità. Crollati, secondo la sezione di controllo della Corte dei Conti, dai 21 milioni del 2017 ai 7,7 del 2018, appena l'1,84 per cento della spesa complessiva. La bocciatura è emersa ieri, dalla relazione della sezione di controllo di Piemonte, per l'udienza di parifica del bilancio 2018 della Regione che i giudici di via Bertola hanno comunicato al neo presidente Alberto Cirio, nonostante i numeri siano riferiti alla gestione dell'ex presidente Sergio Chiamparino. Dai giudici è arrivato il plauso per l'operazione di risanamento del bilancio che «ha consentito di passare dal disavanzo di 7,5 miliardi del 2016 ai 6,6 del 2018» come ha evidenziato la presidente Maria Teresa Polito invitando la nuova gestione di Piaz-

za Castello a proseguire sulla strada tracciata. Il crollo degli investimenti sanitari, però, rischia di rallentare, ancora più di quanto sia già avvenuto, la realizzazione delle nuove strutture e la sostituzione dei macchinari medici. Il procuratore regionale Giancarlo Astegiano - nella sua ultima udienza a Torino, prima del trasferimento a Roma - ha citato l'esempio dell'ospedale di Verduno. Una «vicenda paradigmatica» l'ha definita ricordando che «dopo l'accordo del 2003 l'opera non è stata ancora completata, con un significativa lievitazione dei costi». Sotto la lente della Corte sono finiti anche i ritardi nella conclusione del grattacielo e la mancanza di un monitoraggio recente sulla soddisfazione degli utenti del trasporto pubblico. L'ultimo è del 2013. - **mc.g.**

pagina  
**6**

**Torino**  
Cronaca

Giovedì, 4 luglio 2019 **la Repubblica**

**l'inchiesta**

## CRONACA DI TORINO

L'UDIENZA DI PARIFICAZIONE DEL BILANCIO: SOTTOLINEATO IL RISANAMENTO DELL'ERA CHIAMPARINO

# I conti della Regione promossi con riserva

La magistratura contabile: il debito è ancora troppo alto e sta togliendo risorse per le generazioni future

LIDIA CATALANO

Una Regione soffocata dai debiti, a corto di ossigeno per promuovere gli investimenti. Dalla Corte dei Conti, che ha passato al setaccio i bilanci del 2018, arriva un via libera con riserva: il Piemonte - avvertono i magistrati della Sezione controllo - è in affanno e a pagare il prezzo più alto saranno le generazioni future, che rischiano di vedersi assottigliare le politiche pubbliche a sostegno delle famiglie, della cultura, dell'economia e della salute.

Ma gli effetti sono già conuibili al tempo presente. Per capirlo basta dare un'occhiata alla voce sanità, un capitolo da 8,5 miliardi, che copre la fetta più ampia (il 75 per cento) della spesa regionale. Gli investimenti nel settore sono crollati da 21 milioni di euro nel 2017 - nel 2016 erano 24 milioni - ad appena 7,7 milioni nel 2018, arrivando a rappresentare una percentuale irrisoria, appena l'1,8 per cento, della spesa complessiva. «Una compressione grave - sottolinea il procuratore regionale Giancarlo Astegiano - che mette a rischio il rinnovamento delle

strutture ospedaliere e contribuisce ad allungare i tempi di realizzazione delle infrastrutture. Emblematica a tal proposito - aggiunge - l'inammissibile dilatazione dei tempi di realizzazione dell'ospedale di Verduno: dall'accordo di programma del 2003 l'opera non è stata ancora completata, con una significativa lievitazione dei costi».

Altra conseguenza dell'inadeguatezza delle infrastrutture è il persistere di un saldo negativo fra pazienti che vengono a curarsi in Piemonte da altre regioni e piemontesi che si rivolgono a strutture sanitarie esterne. Nel 2017, a fronte di 25.953 ingressi, 30.606 piemontesi si sono rivolti ad altre regioni. Le criticità, dunque, restano e sono gravi, sottolineano i magistrati contabili davanti al presidente della Regione Alberto Cirio e all'assessore al Bilancio Andrea Tronzano nel corso dell'udienza a cui era presente anche, come invitata, la sindaca di Torino Chiara Appendino. Nel giorno in cui la Corte dei Conti parifica il bilancio dai giudici arriva anche un riconoscimento postumo al pia-



Il presidente Cirio con l'assessore Tronzano e i magistrati in Corte dei Conti. Sullo sfondo la sindaca di Torino Appendino

no «lacrime e sangue» di Aldo Reschigna, l'uomo dei conti della giunta Chiamparino.

Dopo anni di scontri, culminati durante l'era Cota con il ricorso alla Corte Costituzionale che dichiarò illegittimo il bilancio del Piemonte, si è avviato un progressivo miglioramento. Il debito cala leggermente: da 9,8 a 9,6 miliardi mentre la spesa, che nel 2014 era 12,5 miliardi, ora è 11,4 miliardi. «Mi auguro che l'attuale amministrazione prosegua nella linea di rigore che ha consentito alla precedente gestione di passare da un disavanzo di 7,5 miliardi del 2016 ai 6,6 miliardi del 2018, cercando nelle pieghe del bilancio la possibilità di potenziare gli investimenti», è l'auspicio della presidente della sezione Controllo Maria Teresa Polito. «Andremo avanti con la revisione per liberare risorse», assicura Cirio. Che torna ad appellarsi ai fondi europei: «Li useremo al meglio anche per compensare la fetta di spesa, circa 540 milioni annui, destinata a ripagare il debito e gli interessi».

REPORTERS